

POLITECNICO DI TORINO  
FACOLTA' DI ARCHITETTURA 1  
Corso di Laurea in Architettura  
*Tesi meritevoli di pubblicazione*

**Programmazione concertata e promozione dello sviluppo locale: "Il patto territoriale del canavese e il patto territoriale di Torino ovest"**

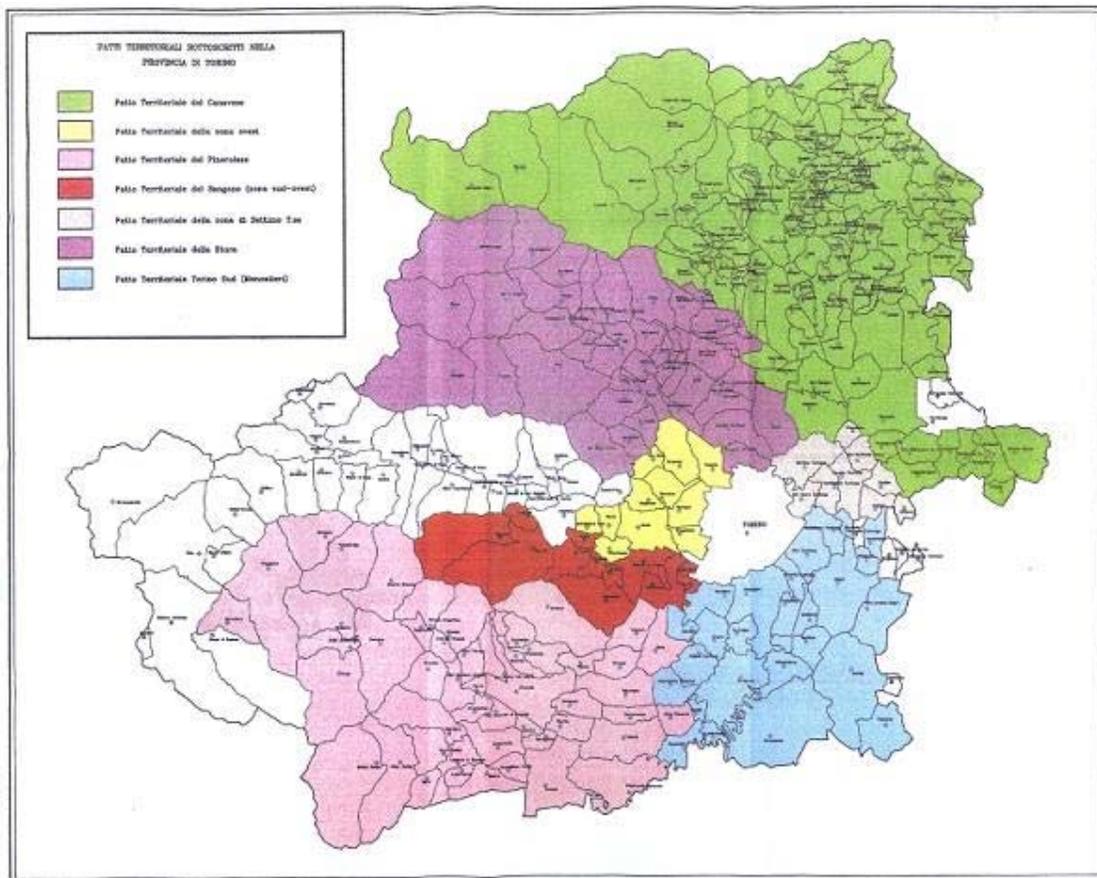
di Ferrero Luca e Graglia Giovanni

Relatore Giuseppe De Matteis

Correlatore: Fabio Minucci

Il lavoro si propone di esaminare lo strumento "Patto Territoriale" al fine di valutare se la valorizzazione del territorio locale sia rivolta a costruire processi di sviluppo locale.

Il Patto Territoriale è quindi stato individuato come il catalizzatore dei processi riguardanti la crescita economica e lo sviluppo della società locale.



Attraverso i Patti Territoriali, si è cercato:

- di passare da una situazione dove tutto era frammentato, distinto e segnato anche da una relativa indifferenza, ad una dove, all'interno di esso gli scambi e le azioni intraprese fossero finalizzate alla costruzione di più competitività frutto di una progettualità che coinvolga tutti e li conduca a coltivare insieme le potenzialità del territorio;
- di attenuare le strutture gerarchiche, dando vita ad una domanda "dal basso" ancora condizionata in quanto è costretta a chiedere al centro le risorse per mandare avanti i progetti innovativi e competitivi.

Il lavoro svolto consiste nell'esame delle caratteristiche di due progetti di sviluppo locale, il Patto del Canavese e il Patto di Torino Ovest.

Attraverso l'analisi del milieu locale e delle reti dei soggetti, l'obiettivo è stato di comprendere se il progetto Patto Territoriale inneschi un processo di sviluppo locale o piuttosto di semplice valorizzazione territoriale.

La tesi è suddivisa in sei capitoli.

Il primo capitolo introduce gli strumenti della concertazione nel territorio.

Il secondo capitolo analizza il concetto di sviluppo locale, al fine di coglierne le logiche e valutare il ruolo svolto dal territorio al suo interno.

Il terzo capitolo è rivolto all'inquadramento generale dei due Patti studiati nella Provincia di Torino.

Il quarto e il quinto capitolo sono il frutto della ricerca "sul territorio". L'analisi si compone di più parti che riguardano la descrizione del contesto socio-economico, le procedure divulgative e formative dei Patti, le relazioni tra gli attori sociali e la loro visione del territorio.

Nel sesto capitolo l'analisi comparata dei due Patti Territoriali oggetto di studio, ha consentito l'individuazione dei caratteri distintivi relativi ai due territori in esame, i diversi metodi di proposizione e di coinvolgimento dei soggetti locali e la diversa strutturazione delle linee di azione successive all'approvazione dei Patti.

Schematicamente, si potrebbe riassumere che l'apparente disomogeneità del territorio del Canavese sia compensata dall'omogeneità di intenti della sua popolazione e all'opposto l'apparente omogeneità dell'Area Vasta ad Ovest di Torino, sia vanificata dalla disomogeneità delle reazioni e degli interessi dei suoi occupanti.

I Patti si caratterizzano per due diverse impostazioni sulla scelta delle linee d'azione (linee guida o assi di sviluppo) inserite nei rispettivi protocolli d'intesa.

Nel Patto per il territorio canavesano, dove è presente una diffusa comunione di intenti, si sono sviluppate due sole linee guida, in un unico "protocollo di intesa:

- la comunicazione materiale ed immateriale;
- l'innovazione intesa come circolarità di saperi tecnologici e conseguenti sinergie produttive.

Nel Patto della Zona ad Ovest di Torino la suddivisione delle linee di sviluppo in sette assi, consente di affermare che nella sua composizione si siano considerate le specificità del milieu locale; ossia si sia cercato di dar luogo a degli assi di sviluppo con lo scopo di soddisfare tutte le prese o potenzialità espresse dal territorio. Ciononostante avanziamo dubbi sull'irreversibilità raggiunta dal Patto Territoriale di Torino Ovest nel compimento del progetto di sviluppo locale; le perplessità raccolte in sede di programmazione tra i vari soggetti partecipanti, la grande industria e le rappresentanze sindacali non consentono di

determinare un concreto processo endogeno né di prevedere una continuità processuale al termine dell'azione di coordinamento esterno affidata alla "cabina di regia.

All'opposto nei territori oggetto del Patto del Canavese, le attività autoorganizzative e relazionali dei soggetti locali semplificano la strada verso il compimento di uno sviluppo locale. Risulta sufficiente sottoscrivere poche linee guida già inserite tra le specificità del milieu locale. Lo scopo dichiarato risulta essere la trasformazione del sistema produttivo che diffonda il processo di autoorganizzazione (interazione tra le reti locali e il milieu) in tutto il sistema locale grazie alla dinamicità della sua popolazione. In tale modo il processo diverrebbe irreversibile e si genererebbero nuove sinergie, modificando le condizioni del territorio in funzione di una proposizione competitiva sui mercati turistici e professionali.